

VERSO IL TRICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DI ROSOLINI 1712-2012

Rivive la tessitura al telaio nel laboratorio allestito nel Borgo di Cozzo Cisterna

Oggi grazie ai volontari dell'associazione Borgo di Cozzo Cisterna che hanno condotto studi e delle ricerche sulle antiche tecniche di orditura e tessitura praticate nel nostro territorio e all'attività di applicazione di tali tecniche sui telai recuperati e restituiti alla piena funzionalità di un tempo, è possibile per gli studenti, i visitatori e gli appassionati, riscoprire nel laboratorio di tessitura allestito in seno al Borgo, l'affascinante mondo della tessitura a telaio, potendo partire dalla raccolta del cotone direttamente dalle piante e seguire tutte le fasi che dalla orditura conducono alla tessitura della propria piccola cutra ri pezza.



Foto 1) La raccolta del cotone a Cozzo Cisterna; Foto 2) I cutri ri pezza realizzati nel laboratorio; Foto 3) Le orditrici Giovanna Caravello e Giovanna Papaleo dell'Associazione Borgo di Cozzo Cisterna



Testimonianza della signora Teresina Immermina

La signora Teresina Immermina assieme a Orazia Blanco da anziana



Come si svolge una sua giornata lavorativa?

All'inizio, non sapevo quello che lei facesse. L'ho scoperto dopo per caso. Ogni mattina presto, ancora buio, prima che mio marito aprisse la bottega di carrettiere e tornitore, si sentiva uno scalpitare di cavalli e carretti che incolonnati prendevano posto nei pressi della casa ra signurina Razia. Venivano anche da Ispica e Noto. Le persone prendevano posto e aspettavano il loro turno. Io osservavo incuriosita. Ciascun carretto era carico di sacchi pieni di camola (canne di circa 30 centimetri) con cotone avvolto, subbi e licci. Per ogni cliente impiegava tanto tempo. Spesso vedevo le persone che si sedevano sul marciapiede e mangiavano ricotta, formaggio e pane. Portavano il cibo anche per lei. Mentre i suoi clienti incolonnati aspettavano il proprio turno lei preparava a ciascuno il proprio ammuogghiu da installare nel telaio. Per fare questo lavoro oltre alla manualità, lei sviluppava dei calcoli che consentivano di combinare anche oltre un migliaio di fili in relazione al tessuto commissionato dalla tessitrice. A signurina Razia era capace, molto intelligente ed anche tanto furba, perchè era consapevole di essere l'unica a saper svolgere questo lavoro e cercava, per questioni di opportunità, di mantenere l'esclusività, tanto che non lo voleva insegnare a nessuno: quando lei lavorava nella "stanza r'ammuogghiu" non doveva esserci nessuno. Aveva una grande stanza adibita a tessitura e orditura. Il suo orditoto, sul quale veniva avvolto tutto il filo, aveva la forma di una grande ruota esagonale ed era fissato al tetto e al pavimento tramite una trave di legno. L'ho vista lavorare fino agli anni settanta e mi diceva che aveva imparato il mestiere a Modica.

Come erano i suoi rapporti con lei? Per me a signurina Razia era come una mamma. Mio figlio Giovanni, da piccolo era sempre a casa sua. Io ho ereditato una stanza della sua casa trasformata adesso in garage. I suoi fratelli mi hanno ceduto le quote. Ho qualche asciugamano ordito e tessuto da lei. Lei era anche una brava tessitrice. Tesseva capi con orditura particolare tipo "u pintu, u cuoccu ro risu, a resca ro pisci, u lauratu e u fiuratu".

Ricordo che lei era conosciuta a livello ecclesiastico ed aveva ottimi rapporti con Monsignor Angelo Calabretta, vescovo della diocesi di Noto, il quale percorrendo a piedi la via Roma verso il Sacro Cuore era solito andarla a trovare (sono gli anni del riconoscimento da parte della chiesa del santuario). Ricordo che a signurina Razia preparava l'ostia manualmente. Preparato l'impasto di farina, la sfoglia veniva posta tra due piastre che ne davano la forma, poi veniva messa nel braciere davanti alla porta della sua casa ammirata con stupore dai vicini e dai bambini.

Ricerca storica a cura di Salvatore Spadaro

A Fimmina valenti si viri o Tilaru

Orazia Blanco: a mastra r'ammuogghiu



Orazia Blanco da giovane

Prima di esporre la ricerca storica sulla signorina Orazia Blanco e per meglio cogliere il profilo umano e lavorativo del personaggio, è bene chiarire la differenza che intercorre tra il mestiere di tessitrice e quello di orditrice, atteso che l'attività di tessitura vera e propria non richiede particolari conoscenze tecniche, essendo dunque facilmente praticabile da chiunque, per contro non è immediato e di facile praticabilità curare le fasi dell'orditura (avvolgere o ammuogghiar il filo nella ruota o ordito), dell'insubbiatura (scaricare il filo dall'ordito e avvolgerlo nel subbio o sugghiu del telaio), dell'incorsatura (passare i fili attraverso le maglie dei licci o lizzi, metteri a lizzu) e dell'impettinatura (passare i fili nei denti del pettine).



La signora Razzietta Rustico nel laboratorio del Borgo di Cozzo Cisterna.

La signorina Orazia Blanco, era l'unica, in un vasto territorio, a saper curare tutte queste fasi produttive, che per la loro complessità richiedevano non solo forza fisica, ma anche intellettuale, dato che erano indispensabili conoscenze matematiche di calcolo combinatorio. Solo dopo tali procedimenti preliminari il telaio poteva dirsi pronto per entrare in funzione o ammiatu, ossia avviato, e le tessitrici (ve ne erano diverse a Rosolini, ma si ricorda la signora Razzietta Rustico, ancora vivente, classe 1931, coniugata Gambuzza e sorella del noto personaggio Maria Rustico), su commissione delle massaie, potevano finalmente, con semplicità, iniziare la produzione di tessuti e di cutri ri pezza (tessuti ricavati da indumenti in disuso o stracci).

Una tempo questa sostanziale distinzione tra le due tecniche di tessitura ed orditura veniva rafforzata utilizzando un detto molto diffuso: a tilaru ammiatu, ci pò tessiri macari u cicatu (ossia effettuati i preparativi, al telaio poteva tessere anche un non vedente).

Orazia Blanco, fu Carmelo e Carpanzano Agnese, nacque a Modica il 29 luglio del 1892, visse nella casa di via Roma 99, angolo via San Francesco (vicino al santuario del Sacro Cuore di Gesù) e morì per vecchiaia il 25 ottobre del 1978 all'età di ottantasei anni, dopo essere stata ricoverata in ospedale. Fu accudita tra gli altri da padre Giuseppe Saletti, suo parente, che curò le esequie e il testo della lapide sulla tomba. Le sue spoglie giacciono nel cimitero di Rosolini, settore F, tomba n. 149. La famiglia Blanco, originaria di Modica, come tante altre famiglie di semplici contadini della Contea, si trasferì a Rosolini nei primi



Lapide sulla tomba della signorina Orazia Blanco

anni del novecento, speranzosa di condurre una vita più agiata grazie alle numerose terre che in quegli anni venivano concesse in gabella. Il capo famiglia Carmelo, nato a Modica il 19 luglio 1865, era conosciuto a Rosolini con il soprannome di u puddasciauru, poichè allevava galline ovaiole e praticava la vendita a domicilio delle uova spostandosi anche nei vicini comuni di Ispica, Modica e Noto, morirà il 25 gennaio del 1943 vivendo la condizione economica di pensionato di guerra (aveva seri problemi alla vista). Il 29 luglio 1886, all'età di ventuno anni, sposò la signora Agnese Carpanzano, nata a Modica nel 1867, dalla quale avrà sei figli: Angelo, Giorgio, Emanuela ed Orazia, nati a Modica, Corrado e Salvatore nati durante la residenza a Rosolini. I discendenti della famiglia Blanco dovrebbero risie-

dere oggi a Roma attraverso gli eredi del figlio dott. Giorgio (prima professione contadino, poi Ispettore di dogana) e a Mariarosa Trombatore intesa "Culumma", prestava la sua opera di "orditrice" alle numerose tessitrici operanti nel territorio. Conosciutala nel 1948, quando a seguito del suo matrimonio andò ad abitare di fronte a casa sua, si instaurò con lei e la sua famiglia subito un bellissimo rapporto. (Intervista completa a destra)

con il lavoro di orditrice manterrà anche gli studi accademici dei fratelli Corrado, Giorgio e Salvatore, che saranno accuditi come figli. Nulla avrebbe fatto presagire che quegli anni spensierati dell'adolescenza trascorsi tra fili, ritagli di pezze, lizzi, sugghi e pettini, l'avrebbero accompagnata per tutta la vita lungo il corso di un infaticabile lavoro, l'unico che sapeva praticare e che si vide costretta a preservare e difendere da quanti avrebbero voluto apprendere i segreti.

Di lei racconta la signora Teresina Golino, classe 1928, coniugata con don Gaetano Immermina, sua vicina di casa e amica, che a Signurina Razia Blanco aiutata da donna Mariarosa Trombatore intesa "Culumma", prestava la sua opera di "orditrice" alle numerose tessitrici operanti nel territorio. Conosciutala nel 1948, quando a seguito del suo matrimonio andò ad abitare di fronte a casa sua, si instaurò con lei e la sua famiglia subito un bellissimo rapporto. (Intervista completa a destra)



Maria Rosa Trombatore (1877-1961)

Tutti i documenti trovati e studiati per la presente ricerca storica vengono consegnati alla biblioteca comunale di Rosolini rilegati a mezzo fascicolo denominato "Blanco Orazia l'orditrice" a cura di Salvatore Spadaro.



Il fratello Salvatore (1908-1959)

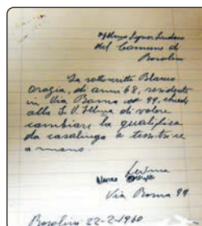


Il padre Carmelo (1865-1943)



La sorella Emanuela (1887-1961)

Altre testimonianze raccolte da alcuni concittadini che l'hanno conosciuta, riferiscono del carattere un pò irascibile della signurina Razia, descrivendone la statura bassa, sempre in abiti scuri e un portamento di donna vissuta. Il 22 febbraio 1960, all'età di sessantotto anni, pensò di rendere ufficiale i sacrifici di una vita di duro lavoro. Avvalendosi di tre testimoni (Florida Michele, Vinci Luciano, Massari Carmelo) fu resa dichiarazione di pubblica notorietà al Sindaco di Rosolini con la quale si attestava che Blanco Orazia "... non fa la casalinga, ma esercita il mestiere di tessitrice a mano". Il Sindaco confermava il cambiamento di qualifica lo stesso giorno. Negli ultimi anni della sua vita considerò matura l'idea di trasferire i segreti del suo lavoro, affinché la sua opera potesse sopravvivere, ma fu troppo tardi, perché la signorina Fronterrè Costanza, detta Custanza, per quanto si fosse dedicata con tutta se stessa ad imparare dalla sua maestra Razia, dovette soccombere alla modernità con l'avvento delle nuove tecnologie nel campo tessile, ma soprattutto alla larga diffusione dei prodotti tessili sintetici. Nel giro di pochissimi anni il telaio a mano, apparso la prima volta nel neolitico, uscì di scena in sordina andando a finire nei garage, in soffitta o peggio ancora utilizzato il più delle volte come legna da ardere.



Atti di pubblica notorietà con attestazione qualifica tessitrice a mano e firma autografa della Blanco.

Rosolini Storia

www.rosolinistoria.it

iLab consulting

laboratorio di idee

Agenzia di Comunicazione, Web Pubblicità e Software House

www.ilabconsulting.it